

Ondata di licenziamenti nel governo ucraino: Zelensky vuole rafforzare la sua presa sul potere

A Kiev dopo i licenziamenti nell'esercito a seguito della [caduta](#) del primo F-16, sono arrivati quelli nel governo. I media occidentali minimizzano e parlano prudentemente di un "rimpasto di governo". Tuttavia, le uscite eccellenti come quella del Ministro degli Esteri fanno pensare a un inizio di resa dei conti, in cui Zelensky vuole intorno a sé soltanto i fedelissimi.

Ondata di dimissioni

A presentare le dimissioni è stata praticamente metà del governo. E sono [ministeri](#) importanti: Dmytro Kuleba, Affari Esteri; Denys Maliuska, Giustizia; Oleksandr Kamyshin, Industria; Ruslan Strilets, Ambiente e Risorse naturali. Vitaliy Koval, direttore del Fondo del Patrimonio statale. A costoro si sono aggiunte la viceministro per l'Integrazione euroatlantica Olha Stefanyshyna e la responsabile per il recupero dei territori occupati Iryna Vereshchuk. Le dimissioni sono state accompagnate da brevi messaggi scritti a mano e indirizzati al Parlamento, che non contengono spiegazioni dettagliate di tale scelta. La Verkhovna Rada, il [parlamento](#) unicamerale ucraino, ha votato per accettare le dimissioni dei ministri. Vi sono state piccole differenze numeriche fra le varie votazioni e la maggioranza non è mai stata larga. Nel caso di Koval e della Vereshchuk non è nemmeno stata raggiunta, ma sono occorse ulteriori discussioni.

Dimissioni o licenziamenti?

Il 3 settembre David Arakhamia del partito di Zelensky Sluha Narodu, aveva accennato al fatto che vi presto vi sarebbe stata una "giornata di licenziamenti". Invece si è rivelata una "giornata delle dimissioni", sebbene non sia dato sapere in che misura fossero volontarie o imposte. Almeno pubblicamente, i funzionari di Kiev non rilasciano commenti, ma tengono uno stretto riserbo su motivie prospettive di tali cambiamenti. Il deputato Oleksandr Merezhko, capo della commissione parlamento affari esteri, sostiene che un rimpasto fosse già in previsione da molto tempo. Infatti a marzo Zelensky aveva detto che in futuro vi sarebbero state modifiche nella squadra di governo. Due mesi dopo aveva licenziato il Ministro delle Infrastrutture e quello dell'Agricoltura. In precedenza erano usciti di scena il ministro della Difesa nel settembre 2023 e il comandante delle Forze armate lo scorso febbraio.

L'uscita più clamorosa

Gli esponenti di cui non ci si attendevano dimissioni o licenziamenti sono almeno due. Il primo è Kamyshin, in carica da un anno e mezzo, che aveva [aumentato](#) moltissimo la produzione industriale della difesa, specialmente droni e razzi. In un amaro post di commiato si è preso il merito di quei risultati e ha spiegato di aver svolto i compiti che gli erano stati affidati come ministro. Ma ha destato ancor più [scalpore](#) l'uscita del ministro degli Esteri Kuleba, che teneva in mano questo dicastero chiave già dal marzo 2020. Negli ultimi due anni era diventato l'esponente ucraino più riconoscibile al livello internazionale, col suo abbigliamento elegante ed estremamente curato che faceva da contraltare a quello militaresco nero e verde oliva di Zelensky. Kuleba aveva costruito un rapporto molto stretto soprattutto col segretario di Stato americano Blinken e con altri colleghi europei e sembrava al riparo dalle critiche interne.

Kuleba ormai sgradito

Nei suoi innumerevoli viaggi aveva cercato il sostegno di tutti i Paesi possibili. Di recente era stato in Cina per riparare all'atteggiamento poco diplomatico avuto da Zelensky verso Pechino in occasione

